



Roberto Mancini, 27 anni, di nuovo in Nazionale

### Sacchi allarga il clan azzurro: 25 con Mancini

ROMA. Arrigo Sacchi ha diramato ieri l'elenco dei convocati per il primo dei due «stage» di 48 ore previsto per il 14 e il 15 gennaio al centro sportivo romano della Borghesiana: 25 nomi, fra i quali spicca quello di Roberto Mancini, al debutto nella gestione sacchiana, che mancava dalla trasferta di Mosca del 12 ottobre '91. Si rivede anche Pagliuca. Il ct ha così risolto momentaneamente il duello dei portieri, convocando assieme al doriano anche i rivali Zenga e Marchegiani: come ai tempi del Milan, la scelta del «numero 1» sembra sempre uno dei nodi più difficili da sciogliere per l'uomo di Fusi-gnano. Per il resto non ci sono novità: a parte la mancata convocazione del torinese Lentini e quelle dei parmigiani Melli e Minotti che paiono sempre sul punto di entrare nel «gruppo» e poi restano a casa, Sacchi stavolta può disporre pienamente anche di Rizzitelli e Alessan-

#### I convocati

- Portieri: Zenga (Inter), Pagliuca (Sampdoria), Marchegiani (Torino).
Difensori: Baresi, Costacurta, Maldini (Milan); D.Baggio e Forri (Inter), Carrera (Juventus), Ferrara (Napoli), Carboni (Roma).
Centrocampisti: Albertini e Evani (Milan), Berti e A. Bianchi (Inter), De Napoli e Zola (Napoli), Eranio (Genoa), Lombardo (Sampdoria).
Attaccanti: Vialli e Mancini (Sampdoria), Casiraghi e R.Baggio (Juventus), Baiano (Foggia), Rizzitelli (Roma).

### Ritorna il gemello di Vialli Un uomo per tutti i ct La prima volta nell'84 a 19 anni con Bearzot

Non è sorpreso, Roberto Mancini, per il ripescaggio azzurro. Si dice però curioso di vedere da vicino i metodi del nuovo Mister Nazionale e si augura di avere anche una chance di gioco, non solo di convocazione. Un po' come Lombardo, sempre chiamato da Sacchi ma sempre in tribuna. Felice invece Pagliuca che ritorna dopo la parentesi Cipro, mentre Vialli rifiuta ogni commento.

#### SERGIO COSTA

GENOVA. «Io in Nazionale? Non sono certo emozionato. Semmai curioso, questo sì, di imparare cose nuove. Ho ammirato per tre anni il grande gioco del Milan, adesso sono a disposizione, so che la concorrenza è forte ma questo mi stimola anziché deprimermi. Non parliamo di tensione, però. Ho debuttato in azzurro nel 1984, alle convocazioni sono abituato. Come faccio a provare sensazioni particolari?».
L'apertura degli Europei sembra dimostrare il contrario. Dopo la sconfitta di Stoccarda con l'Urss (0-2), specie su di lui convergono le critiche. Come «spalla» di Vialli, Vicini aveva allora Serena, Borghonovo, Baggio, Carnevale; ai Mondiali gli exploit di Schillaci lo tagliano fuori dal tutto e non gioca neanche un minuto. Neppure il suo ritorno in Nazionale è esaltante: Mancini in azzurro, a differenza di quanto fa nella Samp, non convince mai del tutto. A tutt'oggi il suo ruolo non parla di 26 presenze e una sola rete. Sacchi pareva intenzionato a rinunciare a lui; adesso pare aver cambiato idea.
Ripescaggio anche per Pagliuca. Al venerdì il portiere non parla, ma una chiamata di Sacchi vale un'eccezione: «Ci credevo. Meglio, ci speravo: sapevo che Sacchi non mi aveva fatto fuori. Con Cipro ho pagato i venti giorni di follia in campionato, spero non mi capiti più nulla di simile». Singolare la frase di Lombardo: «So di essere nei programmi di Sacchi, spero di rientrare nei piani». Traduzione: il programma è la convocazione (sempre centrata), i piani sono la rappresentativa «magiore»: ma non sarà così, anche se il suo gol con la Germania nella gara

Alla vigilia dell'incontro con la capolista parla il tecnico del Verona, mister antipatia
«Troppa ipocrisia in giro, ormai conta come ci si presenta, ho le mie idee e le esprimo»

«Il Milan è superiore, gli invidio tutto cercherò in ogni modo di farlo giocare male»
«Il giornalismo sportivo non mi piace tengo un archivio per pararmi le spalle»

# Fascetti e me ne vanto

Eugenio Fascetti, allenatore «scomodo» del Verona, si racconta alla vigilia del match con il Milan. «Sì, è vero, tengo un archivio degli articoli che i giornalisti scrivono su di me. Così ognuno si assume le sue responsabilità. Non mi piace questo giornalismo». «Il Milan? Bellissima squadra. Me ne infischio del calcio-spettacolo: per tener testa al Milan dovremo farlo giocare male».

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

VERONA. Di lui si dicono tante cose. Forse un po' troppe per essere tutte vere. Per esempio si dice che sia un rissoso. Uno sempre pronto allo scontro, alla baruffa verbale. Poi che sia permaloso, diffidente, ribelle, invidioso, rompiballe e intollerante. Col giornalista, soprattutto. Tanto che ha affidato a sua figlia un compito singolare: tenere aggiornato un dettagliato archivio su fatti e misfatti che i giornalisti scrivono sul suo conto. Ognuno, quindi, viene schedato con il suo nome, cognome e testata per cui lavora. Qualche vantaggio, scrivendo su Fascetti, l'abbiamo così anche noi: sicuramente almeno un lettore ci leggerà. Queste le premesse. La realtà, quella che almeno abbiamo di fronte agli occhi, è leggermente diversa. Eugenio Fascetti, classe 1938, ha appena terminato di dirigere il penultimo allenamento del Verona prima del big match con il Milan. Pove, fa freddo, ma Fascetti, per quanto sudato, non fa una piega. Si fuma e si lascia intervistare. Questo era l'accordo, così rimaniamo sotto la pioggia a parlare. Inevitabile la prima domanda: ma perché ce l'ha con i giornalisti? Non penserà davvero che ci sia un complotto ai suoi danni?
«Sì, è vero, non mi piace questo giornalismo. Troppo facile, lo può fare chiunque. Al primo ragazzino che passa gli viene dato un microfono, e opla il gioco è fatto. Se poi non sa cosa dire inventa uno scoop e il servizio è pronto. Siamo sinceri: nelle pagine sportive prevale quasi sempre lo scandalo facile. Sostanza ce n'è pochissima. Così io tengo un archivio per pararmi le spalle. E ognuno si assume le sue responsabilità. Son stufo di sentirmi attribuire cose che non ho mai detto...»
Bene, ce lo dica lei: che tipo di giornalismo vorrebbe?
Mah, non voglio la luna. Mi basta che si parli di fatti, cose vere, di sostanza. Faccio un esempio: quando ero ragazzino gli articoli di Gianni Brera me li bevevo tutti di un fiato. C'era di tutto nei suoi scritti: fatti, opinioni, anche polemiche, ma non pettegolezzi inventati. Certo, capisco che i tempi sono cambiati, la tv fa già vedere tutto e quindi chi scrive deve trovare nuovi approfondimenti. Va tutto bene, però non si raccontino balle. Il primo punto è appunto: sì, l'archivio lo tengo. Quanto alla sua disponibilità i conti non tornano perché Fascetti, continua tranquillamente a parlare nonostante la scomoda posizione. Arrigo Sacchi, tanto per fare un esempio, ci avrebbe fatto aspettare un'ora e mezzo. Giovanni Trapattoni qualcosa di meno, e via a scalare in perfetto ordine gerarchico.
Andiamo avanti. Scusi, Fascetti, è vero che lei è invidioso? Che insomma la sua lingua di carta vetrata derivi solo dal rammarico di non essere mai arrivato al vertice?
Difetti ne ho tanti, ma l'invidia no. Se un mio collega fa tanta strada, sono contento per lui. Comunque, tanto per la cronaca, ho allenato a Roma, Torino, Verona. Non sono proprio piccoli centri. Quanto al resto, mi vien da ridere. Perché mai non si dovrebbe poter esprimere un giudizio? Io ho delle idee e le esprimo. Ma non ce l'ho su con nessuno. Adesso però c'è molta ipocrisia.



Eugenio Fascetti, 54 anni, «toscanaccio» di Viareggio

### Amnistia per il match al Bentegodi tornano in curva 60 ultra gialloblù

VERONA. Il pericolo di incidenti fra tifoserie non sembra preoccupare dirigenti del Verona e forze dell'ordine della città. In occasione di Verona-Milan, il questore ha sospeso «a titolo sperimentale» le diffide ad accedere allo stadio per 60 ultra gialloblù protagonisti di episodi di violenza dopo la partita con la Cremonese del 20 ottobre. Il tutto, in considerazione del comportamento tenuto nelle ultime settimane dalla tifoseria e nell'intento di stabilire un proficuo rapporto fra le parti». Appelli ai tifosi per un «comportamento corretto» non sono tuttavia mancati: l'ultimo ieri da parte del presidente Stefano Mazzi, il quale ha ricordato che in caso di incidenti il campo potrebbe essere squalificato. Pure i dirigenti del Milan si sono incontrati con i supporter rossoneri. Ma c'è già un problema: il Verona ha consegnato al Milan 3mila biglietti, ma saranno in 10mila ad arrivare da Milano. Si prevede per la prima volta quest'anno il «tutto esaurito» al Bentegodi.

L'importante è presentarsi bene, dire che conta solo lo spettacolo, divertirsi, eccetera eccetera. Invece è solo un modo per mettere le mani avanti.

#### Lei non le mette?

No, io non le metto. Non credo per esempio che i tifosi venissero a divertire tanto a vedere la loro squadra tartassata dal Milan. E neppure io, state tranquilli. So che il Milan è superiore, quindi devo far di tutto per mettergli il bastone tra le ruote, farlo giocare male. Il Verona è come un pugile che ne affronta uno più forte. Cosa fa? Chiaro, sta coperto, non si mette a dar spettacolo, altrimenti dopo venti secondi è già al tappeto.

#### Allude a Ranieri?

No, il Napoli è stato travolto perché quel gol a freddo gli ha tagliato le gambe. A quel punto, forse, avrebbe dovuto cedere lo zero a uno, ma a tavolino è tutto facile.

#### Cosa invidia a Capello?

La squadra, i giocatori. Lui comunque si sta comportando assai bene facendo pochissimi ritocchi all'impianto originale. Ecco, il Milan è bello, gioca bene, è perfetto. Però anche la Juventus non è da sottovalutare. Ha dei fuoriclasse che finora han fatto solo fannella, come Casiraghi. Beh, io aspetterei un po' a tirar sentenze.

Di sentenze lei ne tirò una famosa su Bearzot, dicendo che l'Italia campione del mondo giocava male. Non teme che questa «macchia» le abbia poi pregiudicato, almeno in parte, la carriera?

Non credo proprio. Non mi pento di quello che ho detto. Bearzot disponeva di 11 fuoriclasse, di cui sei o sette appartenevano allo stesso gruppo, lo ho espresso solo un'opinione, e non mi è certo dispiaciuto che l'Italia abbia vinto. Per la carriera non ho rimpianti. Il mio Varese giocava un bellissimo calcio, solo che allora nessuno lo notava. Io sono soddisfatto. Le grandi squadre? Non importa perché avrei dovuto cambiarmi, rinunciare alle mie idee. Così posso dire di essere stato sempre coerente.

### Roma, contratto e minacce Giannini firma sino al '96 I vigili del fuoco domenica vogliono sigillare lo stadio

ROMA. Luci, ombre e un'altra giornata frenetica, secondo lo stile-Roma di questi ultimi tempi. La buona notizia: Giannini ha firmato il nuovo contratto. Il capitano giallorosso, che aveva raggiunto un accordo verbale con il presidente Ciarrapico nei mesi scorsi, si è legato alla Roma fino al 30 giugno 1996. La firma si era già chiusa un capitolo segnato da numerosi rinvii, che avevano dato il fianco ad una serie di illazioni sul futuro del giocatore. La cattiva notizia: potrebbe saltare Roma-Cremoneese per un braccio di ferro del club giallorosso con i vigili del fuoco. Incredibile, ma vero, i pompieri, infatti, hanno minacciato di incrociare le braccia domani all'Olimpico perché la società giallorossa, secondo il comandante Guido Chiucini, non si è ancora resa disponibile a pagare il servizio interrotto nel '76 e ripristinato un mese fa in base alla legge che prescrive che per la regolare svolgimento di spettacoli artistici e sportivi devono essere presenti polizia o carabinieri e vigili del fuoco. «La legge è recente - ha detto Chiucini - la Lazio ha già pagato, mentre la Roma si rifiuta di farlo. Forse per ragioni di principio, perché la somma è irrisoria, due milioni per gara». «È vero - ha affermato Umberto Esposito, responsabile della brigatiera giallorossa - è un motivo di principio, perché dal '79 a oggi il servizio ci era stato garantito da volontari dei vigili del fuoco, tifosi della Roma, in piena regola secondo le norme prescritte dalla Commissione di vigilanza e ora si vuol cambiare tutto. Perché? E poi non è vero che i costi sono di due milioni: nel fax che abbiamo ricevuto l'8 gennaio, si parla di 7 milioni. Quanto a Roma-Cremoneese, abbiamo chiesto ai vigili di soprassedere e di incontrarci per discutere il problema la prossima settimana». La Roma cercherà di risolvere la «granaia» con una telefonata in Prefettura, prevista per stamattina. □ S.B.

#### TOTOCALCIO

- Cagliari-Juventus X 2
Foggia-Genoa 1 X
Inter-Bari 1
Napoli-Fiorentina 1
Parma-Ascoli 1
Roma-Cremoneese 1
Sampdoria-Lazio X 1 2
Torino-Atalanta 1
Verona-Milan X 1 2
Lecce-Reggiana X 1
Venezia-Lucchese 1 X
Triestina-Carpi 1 X
Montevarchi-Carrarese X

#### TOTIP

- Prima corsa 1 X
Seconda corsa X 2
Terza corsa 1 2 1 X
Quarta corsa 2 X
Quinta corsa 2 X
Sesta corsa 1 2 2

### COMUNE DI PRATO Settore III Affari Generali Via Accademia, 26 - 50047 Prato (Tel. 0574/452032 - Fax 0574/452055)

Questa Amministrazione intende procedere, mediante esperimento di gara al miglior offerente, all'affidamento in concessione in esclusiva della gestione vendita spazi pubblicitari sul mensile dell'Amministrazione comunale «La Nostra Città» per la durata di un anno con possibilità di proroga fino ad un massimo di un triennio.
Termine presentazione richieste d'invito 28 gennaio 1992.
Per modalità richieste d'invito e documentazione a corredo dovranno essere osservate le prescrizioni di cui al relativo bando integrale pubblicato all'Albo Pretorio l'8 gennaio 1992 ove rimarrà fino al 28 gennaio 1992.
Prato, 8 gennaio 1992
IL SINDACO
Claudio Martini

Lunedì 13 gennaio 1992 alle ore 18
c/o Icos, via Sirtori, 33 - Milano

### «SICUREZZA A RISCHIO: NORME E DIRITTI NEI LUOGHI DI LAVORO»

LAURA BODINI, vice pres. Società Nazionale Operatori della Prevenzione (SNOP)
MERCEDES BRESSO, presidente Associazione Ambiente/Lavoro Cgil
ANNA CATASTA, parlamentare europea
NANDA MONTANARI, deputato Pds
FABIO MUSSI, responsabile nazionale Lavoro Pds
CARLO SMURAGLIA, docente Diritto del Lavoro
Coordina:
CARLO GHEZZI, segretario generale C.d.I. di Milano
Intervengono:
GHILARDOVAGNI, deputato Pds
GRICCO ANTONIO, consigliere regionale
MODINI CESARE, segg. generale Lombardia Ambiente e Lavoro
PEDRAZZI ANNA, deputato Pds
POLLASTRINI BARBARA, segretaria Federazione milanese Pds
SENESE GIANNI, senatore Pds
VERZI RICCARDO, segretario nazionale Cgil
ITALI ROBERTO, segretario regionale Pds
Inoltre:
Delegati Alfa Lancia, Pirelli, Enichem, Falck, Italtel, Ansaldo, Enel, Bull Informatica
Logo Regione Lombardia Pds

### Sci. Heinzer e Mahrer favoriti nella libera. Lunedì slalom con Tomba

## A Garmisch duello elvetico con Ghedina terzo incomodo

GARMISCH. Partirà da favorito ma dovrà guardarsi da un rivale agguerrito. Stiamo parlando dello svizzero Franz Heinzer, vincitore della Coppa del mondo di discesa libera nella passata stagione, e dominatore delle prime prove cronometrate sulla pista di Garmisch (Germania) dove oggi si disputa la terza libera di Coppa. Il rivale più accreditato di Heinzer è il suo connazionale Daniel Mahrer che ieri ha distanziato tutta la concorrenza nell'ultima prova. Dietro di lui

si sono classificati lo statunitense Kitt (a 95 centesimi), il norvegese Skaarud (a 1'35) e lo stesso Heinzer distanziato di 1'47. Buono il comportamento di Kristian Ghedina. L'azzurro, dopo aver fatto segnare il quarto tempo giovedì, ieri si è sostanzialmente ripetuto terminando quinto a 1'48 da Mahrer. Nonostante il buon piazzamento, Ghedina non si è dichiarato pessimista per la gara: «È inutile farsi illusioni. I tre mesi persi a causa dell'incidente d'auto si fanno sentire,



Kristian Ghedina

### Fondo. A Cogne la Belmondo cerca il primo successo azzurro sulle nevi italiane

## Stefania vuol rompere il ghiaccio

Oggi grande appuntamento, nella stretta e luminosa valle di Cogne, col grande sci di fondo. Sono in programma due prove di coppa del mondo: i 30 chilometri delle donne e i 15 degli uomini. C'è molta attesa per Stefania Belmondo, vincitrice in dicembre a Silver Star, che contenderà la vittoria alle scandinave. Le azzurre non hanno mai vinto una gara di coppa in Italia e l'occasione è splendida.

dava la possibilità di entrare nella Guardia Forestale. «Il posto di lavoro», dice Stefania, «è troppo importante e vale la pena di sacrificargli una gara, per quanto possa dispiacere». E così quando si è presentata a Kagjovolo, a quindici chilometri da San Pietroburgo, non scivola da un mese e non ha fatto meglio del quindicesimo posto. «È stata un'esperienza bella e triste», racconta Steli, «che mi ha fatto capire il significato delle cose che fanno parte della mia vita. Non mi ero mai resa conto di essere fortunata. L'ho capito osservando i russi di San Pietroburgo, l'angoscia, la miseria, la fame, il rigliore della vita. Poteva in quei giorni e la città era come sommersa in un acquario, inghiottita, così intristita che faceva dolere il cuore». La

corsa di oggi non presenta la grande russa Elena Vialbe, vincitrice di tre delle quattro prove finora disputate. Elena Vialbe e Ljubov Egorova, entrambe campionesse del mondo, sono rimaste a San Pietroburgo per dei test olimpici. E così le favorite sono Stefania Belmondo, la norvegese Elin Nilsson, la svedese Marie-Helene Westin e Manuela Di Centa della quale però si sa poco. Sarà da seguire anche la friulana Gabriella Paruzzi.
Maurilio De Zolt, vincitore giorni fa in Austria di una gara sui 50 chilometri, correrà il 15 a passo di pattinaggio. I favoriti sono i quattro terribili norvegesi che hanno vinto tutto: Weigand Ulvang, Bjorn Dacheis, Tery Langli e Kristen Skjoldal. Molto temibile il russo Wladimir Smirnov che ha trovato

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

COGNE. La bionda fanciulla è rigorosamente legata ai fatti e non c'è verso di fargli ammettere che nella corsa di oggi - trenta chilometri a passo di pattinaggio - è la favorita. «Sto bene e scenderò in pista per dare il meglio». Stefania Belmondo ha profondo rispetto per le avversarie e nemmeno con le tenaglie del dentista si riesce a farle dire che è la più

brava delle scritte. Se sogna la vittoria non lo dice, anche se glielo si legge negli occhi.
In coppa del mondo Steli quest'anno ha avuto un avvio meraviglioso con un secondo posto e una vittoria a Silver Star, Canada. Ha poi dovuto rinunciare a correre a Thunder Bay, sempre Canada, perché quella gara coincideva con un importante test a Roma che le

